

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	12/12/2016	LE MISURE PER IL RILANCIO DA NON SPRECCARE (P.Pombeni)	2
37	Edilizia e immobiliare	12/12/2016	OPERE ANTISIMA PREMIATE: RECUPERO SPRINT FINO ALL'85% (V.Uva)	3
36	Edilizia e immobiliare	12/12/2016	ECOBONUS POTENZIATO IN CONDOMINIO (D.Aquaro)	5
41	Edilizia e immobiliare	12/12/2016	MUTUI "LIBERI", MA SOLO NEL 2017 (A.Guiducci/P.Ruffini)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Edilizia e immobiliare	12/12/2016	EDILIZIA PRIVATA, IN VIGORE DALL'11 DICEMBRE LE SEMPLIFICAZIONI DEL DECRETO SCIA 2	8
1	Lavoro e welfare	12/12/2016	MANOVRA, STOP ALLA TASSA SUI LICENZIAMENTI: DAL 2017 BONUS DI 1.500 EURO A DIPENDENTE	9
Testata: LAVORI PUBBLICI (WEB)				
	Cronache Ance	12/12/2016	PROFESSIONI TECNICHE E COSTRUTTORI: I MOTIVI PER CUI E' SALTATO LACCORDO	10
Testata: MONITORIMMOBILIARE.IT (WEB)				
	Cronache Ance	12/12/2016	CASA ITALIA ADDIO	13

LE ANALISI DEL SOLE

Le misure per il rilancio da non sprecare

di **Paolo Pombeni** ▶ pagina 4

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Le misure avviate per il rilancio dell'economia non vanno sprecate

Nella cattiva retorica che ha accompagnato il risultato del referendum si rischia anneghi un giudizio misurato ed equanime su quanto ha fatto il governo Renzi. La tesi per cui il 60% dei cittadini avrebbe bocciato la sua azione è poco credibile, non tanto perché si spera che una parte almeno dei votanti abbia risposto direttamente al quesito referendario, ma soprattutto perché il giudizio che su Renzi hanno veicolato le opposizioni più che sulla sua politica è stato sullo "stile" del premier combinato con un rifiuto che fosse necessario "cambiare verso" per mettere mano ai guai del paese. Come è tipico di tutti i momenti di transizione, troppi pensano che cambiare le modalità di affrontare i problemi significhi accettare che i bei tempi passati non potranno più tornare: di qui il rifiuto delle riforme che toccano quelli che a torto si definiscono risultati acquisiti.

È difficile non riconoscere che Renzi ha lavorato con grande energia nei suoi mille giorni a palazzo Chigi, smentendo l'immagine di un modo di governare all'italiana che sarebbe rappresentato dal vecchio moto queta non muovere.

L'elenco degli interventi messi in campo in questo non breve lasso di tempo è notevole. Certo contiene anche misure discusse come i famosi 80 euro nella busta paga dei ceti meno fortunati o le normative denominate "buona scuola", per non dire dell'abolizione generalizzata dell'Imu sulla prima casa. Si tratta però sempre di norme che avevano l'obiettivo di rimettere in moto una situazione economica stagnante (e qualche risultato lo si è pure raggiunto) o che volevano rompere con situazioni incancrenite lanciando dei nuovi approcci all'organizzazione del nostro sistema di istruzione.

L'elenco degli interventi può essere lungo, ma ne ricordiamo alcuni tanto per rinfrescarci la memoria: l'abolizione di fatto delle provincie e il varo delle città metropolitane; gli interventi per il rilancio dell'occupazione, incluso il famoso e tanto discusso Jobs Act; le misure per il rilancio della competitività e i vari interventi a favore del nostro sistema produttivo; le norme per le carceri e quelle per il riordino del processo civile; gli interventi per il rilancio dell'agricoltura; l'azione per gestire le devastazioni del terremoto in Emilia Romagna; sul piano dei diritti sociali l'introduzione del divorzio breve e la nuova politica per fronteggiare i problemi dell'autismo.

L'elenco non è né vuole essere esaustivo, ma solo ricordare che c'è stato un governo che ha lavorato per "sbloccare l'Italia", tanto per riprendere uno dei suoi slogan. Perché allora c'è stata così poca considerazione per questo lavoro, ovviamente non esente da problemi come è inevitabile? Si potrebbe rispondere banalmente in politichese che ciò deriva da

un orizzonte politico troppo frammentato, dove molti hanno fiutato che la divaricazione esistente fra la drammaticità dei problemi posti dalla transizione esistente e la capacità del governo di dare soluzioni rapide poteva facilmente essere sfruttata per svilire qualsiasi risultato si potesse ottenere.

Per realismo va detto che Renzi ha dato una buona mano ai suoi avversari perché la sua comunicazione ha sempre assunto toni trionfalistici, a volte anche, talora soprattutto a livello di comunicazione non verbale (il modo di porsi, la mistica delle slide): era il modo di facilitare le critiche di un populismo che più che alla soluzione delle tensioni sociali guarda al loro sfruttamento.

Apparentemente oggi Renzi esce ridimensionato nelle sue ambizioni, ma sarebbe saggio aspettare un poco a trarre queste conclusioni. Di fatto la saggezza del Capo dello Stato ha impedito che a prevalere fosse la voglia di ordalia che percorre gran parte della classe politica ed ha imposto che la necessaria ed inevitabile verifica dei consensi che è richiesta dall'opacità della situazione attuale non si consumasse in una precipitosa sfida elettorale all'ultimo voto.

La scelta di evitare il governo istituzionale per lasciare il campo ad un governo politico va nella direzione di confermare

tanto verso il paese quanto verso i nostri partner internazionali che non si butta a mare il lavoro che si è fatto sin qui. Non siamo ingenui e sappiamo bene che la soluzione della crisi è dipesa anche dal combinarsi di varie spinte politiche niente affatto convergenti, ma il compito del Presidente

della Repubblica è quello di trovare ciò che nella Germania del primo Novecento si chiamava "la politica della diagonale", cioè proporre soluzioni che sfruttino in senso positivo il confliggere delle opposte forze in campo.

Il presidente del consiglio incaricato, Paolo Gentiloni, ha le caratteristiche per evitare gli errori comunicativi in cui è caduto in generale il renzismo, mentre al tempo stesso può condurre il paese verso una prova elettorale gestita con regole che ridimensionino le fiammate populiste e costringano invece a misurarsi con la necessaria ripresa dei temi che ha messo in campo la nostra crisi. Perché a questo dovranno candidarsi i partiti che richiederanno il consenso elettorale ai cittadini, senza distruggere per volontà di esibizione muscolare quanto si è accumulato in questi ultimi difficili anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO RENZI

I mille giorni

■ Il Governo Renzi è stato il sessantatreesimo Governo della Repubblica Italiana, il secondo della XVII legislatura. Nominati i ministri il 21 febbraio 2014, il Governo entrò in carica dal giorno dopo ed è stato il quarto governo più longevo della storia della Repubblica.

Dal Jobs Act alla giustizia

■ Tra le misure approvate dal governo Renzi: abolizione di fatto delle provincie e il varo delle città metropolitane; gli interventi per il rilancio dell'occupazione, incluso il famoso e tanto discusso Jobs Act; le misure per il rilancio della competitività e i vari interventi a favore del nostro sistema produttivo; il riordino del processo civile

LEGGE DI BILANCIO

Sicurezza statica e arredi



Il rafforzamento

L'agevolazione sale se si guadagnano classi sismiche
Ma nei centri storici servono progetti unitari

Opere antisisma premiate: recupero sprint fino all'85%

Rimborso in cinque anni anziché dieci in zona 1, 2 e 3

Valeria Uva

■ Per i lavori di messa in sicurezza antisismica, i bonus fiscali crescono e si allungano, arrivando - nella versione massima - all'85% fino al 2021.

Dopo i terremoti del centro Italia, la legge di bilancio 2017 ha totalmente ridisegnato il sisma-bonus, differenziandolo a seconda della portata dei lavori, della zona in cui si trova l'immobile e del tipo di edificio.

I bonus potenziati

Per le spese dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, gli incentivi più potenti riguardano le abitazioni (sia prime che seconde case) e gli edifici adibiti ad attività produttive situati nelle zone di rischio sismico 1, 2 e 3. Salgono così a 5.800 (il 72%) i Comuni coperti dall'agevolazione. In questi casi, viene inoltre previsto:

- ➊ la riduzione da dieci a cinque delle rate di rimborso delle spese;
- ➋ l'aumento dei tetti di spesa che passano dai 96mila euro «una tantum» ai 96mila euro per ogni anno, portando così il totale delle spese ammesse, in teoria, ad un massimo di 480mila euro. Un investimento che si giustifica pensando che il sisma-bonus non vale solo per le abitazioni, appunto, ma anche per i capannoni. Attenzione, però: il tetto di spesa resta a 96mila euro una tantum per unità immobiliare

per i lavori in condominio.

Quanto all'ammontare della detrazione, è modulato in base all'entità della messa in sicurezza:

- se non viene migliorata la classe di rischio sismico, il bonus è al 50%;
- quando lavori fanno migliorare di una classe di rischio si sale al 70% (75% per i condomini);
- quando si avanza di due classi di rischio, la detrazione arriva all'80% (85% per i condomini).

Per far bene i conti, però, occorre attendere il decreto del ministero Infrastrutture che definirà le classi di rischio. La manovra lo ha previsto entro febbraio, ma la crisi di governo potrebbe complicare questo passaggio: in realtà la bozza c'è già (ci si lavora dal 2013) e prevede sei classi, dalla A alla F, sul modello di quelle per il risparmio energetico degli elettrodomestici.

Ora si attende il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e la firma del (nuovo) ministro delle Infrastrutture. «Speriamo arrivi in tempi brevi perché i tecnici hanno bisogno di altro tempo per studiare il provvedimento» auspica Paolo Segala che per l'associazione Ingegneria sismica ha partecipato al tavolo tecnico di elaborazione. Il criterio guida dovrebbe essere quello economico: più si sale di classe, minori i danni (e i costi attesi) a fronte di un terremoto.

Lo sconto ordinario

Per gli interventi su edifici in zona di rischio sismico 4 o su immobili in zona 1, 2 e 3, ma diversi da abitazioni ed edifici produttivi (ad esempio, box e magazzini privati) e per il solo 2017 la detrazione è del 50% su una spesa di 96mila euro recuperabile in dieci anni, mentre dal 2018 resterà il "vecchio" 36% su 48mila euro.

I limiti

L'allungamento dei tempi dovrebbe aiutare a far decollare il bonus antisismico.

Tra i motivi che finora hanno

frenato l'utilizzo delle detrazioni fiscali per la messa in sicurezza degli edifici c'era l'incertezza sulla durata: questi lavori sono impegnativi e hanno bisogno di tempo (e di risorse ingenti). Un'esigenza che mal si conciliava con agevolazioni valide solo per 12 mesi.

Ma restano alcune difficoltà di utilizzo del bonus. Due le principali:

■ lo strumento funziona solo per chi ha «capienza» fiscale, altrimenti parte della detrazione si perde. Un problema che potrebbe aggravarsi proprio per la nuova versione extralarge di detrazioni da recuperare in metà tempo;

■ l'incapienza porta al secondo nodo: la cessione del credito, che consentirebbe di non sprecare nulla della detrazione, semplicemente girandola ad altri. Ma la manovra la rende possibile (dopo il varo di un provvedimento delle Entrate) solo per fornitori e privati e soprattutto solo per i lavori condominiali.

Infine un limite strutturale: i lavori nei centri storici, che sono anche i più vulnerabili sotto il profilo sismico come dimostra anche l'ultimo terremoto, devono interessare progetti unitari e non singole unità. L'esigenza è quella di salvaguardare al massimo il patrimonio immobiliare vincolato. Ma trovare l'accordo sarà ancora più difficile.

IN SINTESI

Gli immobili singoli

■ I lavori antisismici nelle zone sismiche 1, 2 e 3 hanno una detrazione base del 50%, che sale fino all'80% se l'immobile "guadagna" due classi sismiche. Il tetto di spesa è di 96mila euro l'anno fino al 2021. Lo sconto si recupera in 5 quote. In zona 4 la detrazione del 50% vale solo per il 2017

I condomini

■ Se la messa in sicurezza riguarda le parti comuni di condomini e si migliora la classe sismica la detrazione è aumentata di 5 punti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi

Le detrazioni per la messa in sicurezza antisismica nel 2016
 e le regole previste dalla legge di bilancio dal 2017

Spesa agevolata (euro)
 e detrazione %

Rata di detrazione
 su una spesa annua
 di 100.000 €

Possibilità
 di cedere
 il credito

LE REGOLE FINO ALLA FINE DEL 2016

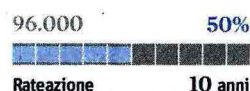
Abitazioni principali e costruzioni adibite ad attività produttive in zona 1 e 2



(6.240)



"Patrimonio edilizio" in genere in zona 3 e 4 e altri edifici in zona 1 e 2



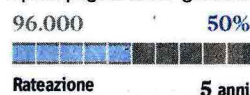
(4.800)



LE REGOLE DAL 2017

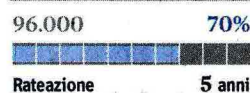
Abitazioni e costruzioni adibite ad attività produttive in zona 1, 2 e 3

Spese pagate dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021



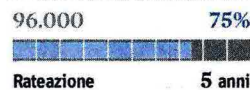
Senza
 miglioramento
 della classe
 di rischio

(9.600)



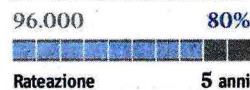
Con passaggio
 a una classe
 di rischio
 inferiore

(13.440)



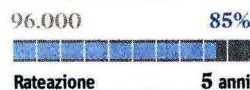
Con passaggio
 a una classe di
 rischio inferiore
 in condominio

(14.400)



Con passaggio
 a due classi
 di rischio
 inferiori

(15.360)

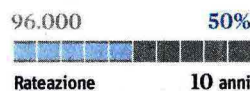


Con passaggio
 a due classi di
 rischio inferiori
 in condominio

(16.320)



"Patrimonio edilizio" in genere in zona 4 e altri edifici in zona 1, 2 e 3
 dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017



(4.800)



dal 1° gennaio 2018



(1.728)



LEGGE DI BILANCIO

Efficienza energetica e hotel



Sulle singole unità

La proroga è solamente di 12 mesi al 31 dicembre 2017 per il 65% riferito alle opere su abitazioni ed edifici isolati

Ecobonus potenziato in condominio

Cinque anni per gli interventi su parti comuni - Detrazioni al 75% per i lavori più pesanti

Dario Aquaro

Ancora un anno a disposizione dei contribuenti per sfruttare l'ecobonus del 65 per cento. E addirittura cinque anni se si effettuano interventi condominiali, con l'ulteriore possibilità di "ag-gianciare" un maggior beneficio (al 70 o 75%).

Oltre a spingere più avanti i termini delle detrazioni Irpef e Ires per la riqualificazione energetica degli edifici, la legge di bilancio 2017 ne modifica in parte i meccanismi. Nelle singole unità immobiliari, la misura del 65% viene confermata fino al 31 dicembre 2017. Ma per gli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, o che interessino tutte le unità del singolo condominio, la proroga arriva al 31 dicembre 2021.

Interventi e «sconti»

La detrazione vale sempre per alcune categorie di lavori, con massimi di "sconto" differenti: riqualificazione globale di edifici

(100mila euro); interventi su pareti, tetti, solai (60mila euro); sostituzione o modifica di serramenti e infissi (60mila euro); installazione di pannelli solari termici (60mila euro); sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione, pompe di calore o impianti geotermici (30mila euro); sostituzione di

scaldacqua con quelli a pompa di calore (30mila euro); installazione di schermature solari (60mila euro); sostituzione di impianti di riscaldamento (o nuova installazione) con generatori a biomassa (30mila euro); installazione di dispositivi multimediali per controllare da remoto gli impianti (nessun valore massimo di detrazione).

Tutte queste opere restano incentivate, compresi i dispositivi domotici aggiunti lo scorso anno dalla legge di Stabilità 2016.

La riduzione dall'Irpef o dall'Ires continua a essere ripartita in decirate annuali di pari importo e

restano valide le altre regole applicative, a partire dalla necessità di pagare con bonifico "parlante".

Allo stesso modo, resta vivo l'iter necessario a ottenere l'ecobonus, che - rispetto all'agevolazione sul recupero edilizio - include l'invio della documentazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori e il vincolo di osservare particolari requisiti tecnici variabili in base al tipo di intervento eseguito.

Involucro favoriti

Le novità riguardano le percentuali di sconto per la riqualificazione di parti comuni degli edifici condominiali. Nel caso l'eventuale intervento sull'involucro inci-

da per oltre il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, la detrazione diventa infatti pari al 70% della spesa. E può salire al 75% se le opere sono finalizzate a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva, e conseguono almeno la qualità media ex

Dm 26 giugno 2015 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica). Le condizioni devono essere asseverate da professionisti abilitati e saranno verificate dall'Enea con controlli anche a campione.

Ma le detrazioni - precisa la norma - «sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 40.000, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio». Un'espressione la cui portata lascia aperti diversi spazi interpretativi (si veda il Focus).

La cessione del credito

Per venire incontro alle persone con bassi redditi (incapienti), è previsto che per gli interventi agevolati al 70 e 75% i beneficiari possano cedere il proprio credito d'imposta ai fornitori che hanno eseguito i lavori o anche ad altri privati, «con la facoltà di successiva cessione del credito». Restano esclusi istituti di credito e intermediari finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere e i tempi

Gli interventi agevolati dall'ecobonus prima e dopo la legge di bilancio per il 2017

○ Spesa agevolata
● Detrazione Irpef/Ires del 65%

○ Su singole unità immobiliari

○ Su parti comuni condominiali**

Dal 1° gennaio 2017 la legge di bilancio prevede che le detrazioni siano calcolate su una spesa complessiva massima di 40.000 moltiplicata per il numero di unità immobiliari dell'edificio

2011 2013 2015 2017 2019 2021 2023

Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali <i>Art. 1, comma 346, legge 296/2006</i>	92.307,69 60.000	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione <i>Art. 1, comma 346, legge 296/2006</i>	46.153,84 30.000***	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Sostituzione del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza e impianti geotermici a bassa entalpia <i>Art. 1, comma 286, legge 244/2007</i>	46.153,84 30.000***	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Sostituzione di scaldacqua tradizionali con modelli a pompa di calore <i>Art. 4, comma 4, DL 201/2011</i>	46.153,84 30.000***	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Interventi su strutture opache verticali (pareti o cappotti), strutture (coperture e pavimenti), finestre con infissi, che rispettino i requisiti di trasmittanza del Dm Sviluppo 11 marzo 2008 (all. B) <i>Art. 1, comma 345, legge 296/2006</i>	92.307,69 60.000	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Riqualificazione energetica generale di edifici che consegua un fabbisogno di energia primaria inferiore del 20% ai valori del Dm Sviluppo 11 marzo 2008 (all. A) <i>Art. 1, comma 344, legge 296/2006</i>	153.846,15 100.000	6 GIU 2013	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Acquisto e posa di schermature solari indicate all'allegato M al Dlgs 311/2006 <i>Art. 14, comma 2, lettera b, DL 63/2013</i>	92.307,69 60.000	1 GEN 2015	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Acquisto e posa di impianti con generatori di calore a biomasse (es. pellets, cippato) <i>Art. 14, comma 2-bis, lettera b, DL 63/2013</i>	46.153,84 30.000	1 GEN 2015	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione <i>Articolo 1, comma 88, legge 208/2015</i>	Nessun limite di spesa	1 GEN 2016	31 DIC 2017*	31 DIC 2021
Riqualificazione energetica che interessi almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'involucro dell'edificio <i>Art. 14, comma 2-quater, DL 63/2016</i>	Detrazione 70% 40.000 28.000	1 GEN 2017		31 DIC 2021
Interventi per migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva che conseguano almeno la qualità media di cui al Dm Sviluppo 26 giugno 2015 <i>Art. 14, comma 2-quater, DL 63/2016</i>	Detrazione 75% 40.000 30.000	1 GEN 2017		31 DIC 2021

(*) Dal 1° gennaio 2018 resta la detrazione del 36% (articolo 16-bis del Tuir)

(**) Anche su immobili adibiti ad edilizia residenziale pubblica di proprietà di istituti per le case popolari

(***) Per la spesa totale vanno sommati gli investimenti per impianti di riscaldamento, pompe di calore, impianti geotermici e scaldacqua

AUTONOMIE LOCALI

Manovra. Per i canoni concessori nuovi vincoli di destinazione per edilizia e ambiente a partire dal 2018

Mutui «liberi», ma solo nel 2017

Confermato per un anno l'utilizzo flessibile dei proventi da rinegoziazioni

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Con il definitivo varo della manovra 2017 si chiude il cerchio delle regole per la stesura dei bilanci di previsione da parte degli enti locali, che hanno tempo fino al 28 febbraio per approvare in consiglio il principale atto di programmazione finanziaria (comma 454). In quanto presupposto indispensabile per l'approvazione del bilancio, slitta conseguentemente al 31 dicembre 2016 anche la presentazione al consiglio della nota di aggiornamento al documento unico di programmazione (comma 455). Il Dup non contiene per il solo esercizio 2017 il programma biennale delle forniture e dei servizi, disciplinato dall'articolo 21 del Dlgs 50/16. Questo programma sarà tuttavia obbligatorio dal 2018.

Gli enti non potranno assicurare il rispetto degli equilibri attraverso manovre tributarie incrementative del gettito. Il comma 42 della legge di bilancio sta-

bilisce infatti la proroga per un ulteriore anno del blocco degli aumenti di aliquote dei tributi e delle addizionali, ad eccezione della Tari. Al momento nessuna certezza invece per il fondo Tasi ai Comuni.

Qualche novità potrebbe giungere dal ricalcolo dei tagli operati ai Comuni ad opera delle disposizioni del Dl 95/12. Il comma 444 dispone infatti che le riduzioni da applicare a ciascun Comune a decorrere dall'anno 2013 (articolo 16, comma 6 del Dl 95) sono rideterminate, con decreto del ministero dell'Interno, d'intesa con la Conferenza Stato-città. In caso di mancata intesa entro 45 giorni dalla data di prima iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza della proposta di riparto delle riduzioni, il decreto del Viminale può essere adottato ripartendo le riduzioni in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal Siope, fermo restando che la riduzione per abitante di ciascun ente non

può superare il 250% della media costituita dal rapporto fra riduzioni calcolate sulla base dei dati Siope 2010-2012 e la popolazione residente, relativamente a ciascuna classe demografica.

Cambiano le modalità di utilizzo dei proventi da oneri concessori, che potranno essere destinati alla spesa corrente solo per l'anno 2017. In base ai commi 460-461 della legge di bilancio, dal 1° gennaio 2018 i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal Dpr 380/2001 devono essere destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi dei centri storici e delle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico, a interventi di tutela e ri-

qualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche per la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, e infine a interventi volti a favorire attività di agricoltura nell'ambito urbano.

Il comma 440 consente anche per l'esercizio 2017 l'utilizzo senza vincoli di destinazione delle risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui, che senza la norma avrebbero dovuto essere destinate agli investimenti. Province e Città metropolitane possono poi realizzare nell'esercizio 2017 le rinegoziazioni di mutui previste dai commi 430 e 537 della legge 190/1014, anche nel corso dell'esercizio provvisorio, a condizione che le previsioni siano inserite nel preventivo. Resta ferma la durata massima trentennale delle operazioni. Anche per il 2017, infine, viene confermato il ricorso massimo alle anticipazioni di cassa nel limite di 5/12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole-ponte

01 | ONERI CONCESSORI

Gli oneri concessori potranno essere destinati alla spesa corrente solo per il 2017. Dal 2018 i proventi devono essere destinati alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ad altri interventi legati all'edilizia e alla riduzione del rischio sismico e idrogeologico

02 | MUTUI

Previsto anche per il 2017 l'utilizzo senza vincoli di

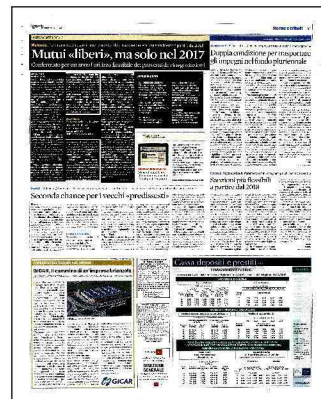
destinazione delle risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui, che altrimenti avrebbero dovuto essere destinate agli investimenti. Province e Città metropolitane possono poi realizzare le rinegoziazioni anche nel corso dell'esercizio provvisorio.

03 | CASSA

Prorogata di un anno anche la possibilità di utilizzare l'anticipazione di cassa nel limite di 5/12 (e non di 3/12) delle entrate correnti

AREA VASTA

Città metropolitane e Province possono ristrutturare i propri finanziamenti anche nel corso dell'esercizio provvisorio



Edilizia privata, in vigore dall'11 dicembre le semplificazioni del decreto Scia 2

Alessandro Arona

Né la Sentenza della Corte costituzionale sulla legge Madia né la crisi di governo hanno fermato l'iter del Dlgs 222/2016, cosiddetto "Scia 2", con i suoi importanti effetti in materia edilizia. Le modifiche al Testo unico (Dpr 386/2001) e il tabellone unico nazionale (intervento-titolo abilitativo) sono entrati in vigore l'11 dicembre.

Debutta dunque **l'allargamento dell'«edilizia libera»** senza comunicazione, nella quale entrano le opere di pavimentazione e finitura degli spazi esterni (anche per aree di sosta), l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dalle zone A), le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali.

Il **restauro e risanamento conservativo**, inoltre, se non riguarda parti strutturali, si potrà fare con Cila anziché Scia. Il **certificato di agibilità non servirà più**, sostituito da Scia (con immediata possibilità di utilizzare l'immobile).

Le procedure edilizie scendono da sette a cinque (scompaiono la Cil e la Super-Dia) e il **titolo edilizio "residuale"** (dove cioè finiscono tutti i casi non indicati) si semplifica (un pochino ...) dalla Scia alla **Cila**.

Da oggi gli uffici comunali hanno l'obbligo di fornire **consulenze preventive** a chi le chiede prima della presentazione della Scia, o Cila o permesso.

Fin qui tutto bene, sapendo comunque che si tratta di piccoli passi avanti nella semplificazione, e non di una vera rivoluzione. L'incertezza parte invece dall'esito del referendum, che non cambiando la Costituzione ha confermato l'edilizia tra le materie "concorrenti", dove allo Stato spettano i principi e alle Regioni le norme. Regioni e Comuni hanno tempo fino al 30 giugno 2017 per attuare il Dlgs Scia 2, dunque **ci aspettano mesi di probabile incertezza** e stop & go negli Sportelli unici comunali.

12 Dic 2016

Manovra, stop alla tassa sui licenziamenti: dal 2017 bonus di 1.500 euro a dipendente

Giuseppe Latour

Uno sconto variabile, tra 500 e 1.500 euro per ogni dipendente, ad ogni fine cantiere. Che, secondo le stime dell'ufficio studi della Camera, vale poco meno di 40 milioni di euro ogni dodici mesi. È questo il peso di una delle innovazioni della manovra che, sotto il profilo economico, avranno un impatto più immediato sulle imprese di costruzioni: il taglio del contributo di licenziamento per fine cantiere. L'obolo, introdotto più o meno quattro anni fa, non è mai realmente entrato in vigore. Da diversi anni, però, sulle aziende si agitava lo spauracchio di una possibile partenza, visto che il contributo continuava ad esistere. E stavolta, in mancanza dell'ennesimo rinvio, sarebbe partito da gennaio del 2017. Adesso, la situazione è stata finalmente chiarita. Vediamo, allora, in dettaglio cosa cambia e quanto vale questa modifica.

La questione nasce circa quattro anni fa dalla legge Fornero (legge n. 92 del 2012). Qui all'articolo 2 comma 31 è stato introdotto un contributo a carico dei datori di lavoro, "in tutti i casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni". Per l'esattezza l'obolo è pari al 41 per cento del trattamento mensile iniziale di Aspi per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni: una cifra compresa tra 500 e 1.500 euro, secondo le stime di diverse associazioni di categoria. Il successivo comma 34 escludeva, per il periodo 2013-2015, dal versamento di questo contributo alcuni casi, tra i quali rientravano l'interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere" e i licenziamenti effettuati "in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali". Questa previsione è stata ritoccata con il decreto milleproroghe dello scorso anno: qui è stato modificato il periodo di esclusione, allungandolo di dodici mesi, per tutto il 2016. Adesso l'esclusione, con un tratto di penna, viene di fatto portata a regime: quelle due ipotesi saranno tagliate fuori per sempre. Il contributo, quindi, secondo quanto spiega la relazione illustrativa dell'emendamento presentato a Montecitorio "non è dovuto in caso di licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali" o in caso di interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere".

La conseguenza, quindi, è che lo spauracchio che ormai da anni si agitava sul settore viene meno. E l'impatto in termini di mancato incremento degli oneri sarà notevole. Il conteggio varia a seconda dei dipendenti e della loro anzianità aziendale. Ma secondo le stime complessive effettuate dalla legge di Bilancio, per coprire la misura è stato previsto un accantonamento pari a 37,8 milioni di euro complessivi. A differenza di altre novità attese dal settore, come quelle in materia di ecobonus, su questa correzione sarà possibile contare a partire dal 2017.

IP SEZIONI Q



Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-

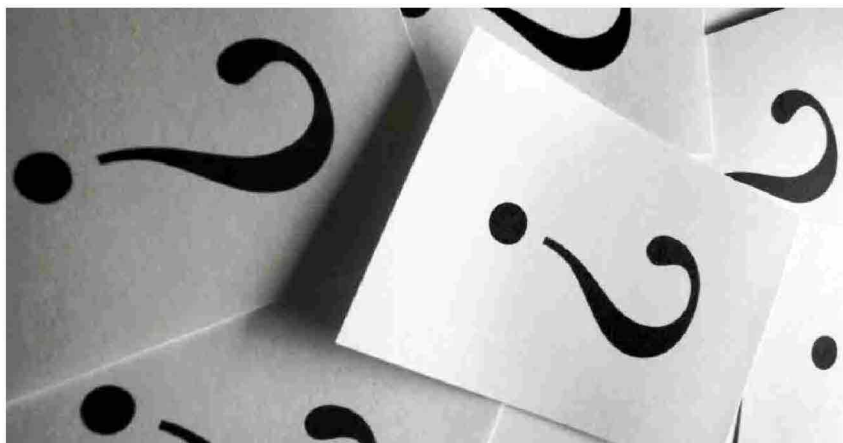
News Normativa Speciali Libri Aziende P

80.000
professionisti si aggiornano con noi comodamente da casa.

Home > News > LAVORI PUBBLICI

Professioni tecniche e Costruttori: I motivi per cui è saltato l'accordo

12/12/2016



E' recente la notizia dell'abbandono del tavolo della filiera dell'edilizia da parte della Rete delle professioni tecniche ([leggi news](#)). Il tavolo tecnico era stato proposto dall'ANCE ([Associazione Nazionale Costruttori Edili](#)), a cui era stata invitata la RPT come rappresentante di tutti i Consigli Nazionali dell'area tecnica (Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Chimici, Dottori Agronomi e Forestali, Geologi, Geometri, Ingegneri, Periti Agrari, Periti Industriali e Tecnologi Alimentari) e sembra che la mancata sintonia della RPT con il tavolo della filiera dell'edilizia sia legata alla divergenza di opinioni in particolare sulle criticità relative al nuovo Codice degli Appalti (D.Lgs.n. 50/2016).

Sui reali motivi dell'abbandono del tavolo da parte della RPT abbiamo sentito **Rino La Mendola** Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Architetti al quale abbiamo chiesto come mai il tavolo della filiera dell'edilizia non è riuscito a condividere gli emendamenti al codice, per la parte che riguarda i servizi. Sulla citata problematica Rino La Mendola ha precisato che *"C'è stata una piena condivisione sul tema sopra richiamato, in merito alla necessità di ripristinare regole certe per il calcolo dei corrispettivi da porre a base di gara; così come c'è stata piena condivisione sull'opportunità di proseguire lungo il percorso già tracciato dal decreto 50, per distinguere in modo ancora più chiaro le competenze del pubblico dipendente dal libero professionista nel processo di esecuzione dei lavori pubblici, affidando prioritariamente, al primo, la programmazione e la verifica dell'intero ciclo di esecuzione delle opere (riconoscendogli gli incentivi a prescindere se*

Accedi tramite il tuo account social



Accedi tramite il tuo account LavoriPubblici

Password dimenticata?

ACCEDI

Non hai un account su LavoriPubblici?

[ISCRIVITI](#)



Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

IP TOPNEWS

GIORNO SETTIMANA MESE



Regione Siciliana: Il nuovo testo del DPR 380 con le modifiche del Dlg...



Comune di Palermo: La circolare sul DPR 380/2001 ed il pensiero di Emi...



Antincendio: dal CNI le Specifiche tecniche per gli impianti di protez...



Ecobonus, Bonus arredi, Edifici a energia quasi zero: Approvate le dis...

TUTTE LE NEWS ►

[LavoriPubblici.it](#)

dirigenti o funzionari) ed, al secondo, la progettazione, la direzione ed il collaudo dei lavori. Avevamo raggiunto un punto di accordo anche sui requisiti di accesso alle gare ed in particolare sull'estensione degli attuali limiti temporali nella valutazione delle esperienze curriculari, valorizzando anche le esperienze formative specifiche nel settore dell'affidamento, con l'obiettivo di aprire il mercato ai giovani ed in generale ai professionisti che negli ultimi anni non hanno trovato spazio in un mercato, bloccato da una crisi economica senza precedenti" e, in riferimento, poi, ai principali punti sui quali non c'è stato l'accordo, Rino La Mendola ha precisato che sono stati soprattutto due e precisamente:

- **"l'introduzione di un emendamento che stabilisca l'affidamento prioritario della progettazione esecutiva al vincitore di un concorso di progettazione.** Sul tema noi abbiamo le idee chiare: bisogna superare i limiti del vecchio codice che, rendendo facoltativo l'affidamento della progettazione esecutiva al vincitore della procedura concorsuale, ha di fatto impedito che, nel Paese, i pochi concorsi banditi venissero concretizzati con la realizzazione delle opere in linea con il progetto vincitore del concorso, annullando, di fatto, gli effetti delle procedure concorsuali, che puntano alla scelta di un'idea o di un progetto e non alla scelta del progettista, con notevole spreco di energie e risorse. **Ma sull'argomento non abbiamo purtroppo registrato la condivisione di una parte del tavolo;**
- **l'introduzione di un emendamento finalizzato a ridurre drasticamente il ricorso allo strumento dell'accordo quadro** che, accorpare di fatto più lavori (servizi o forniture) per la partecipazione alle gare, impongono ai concorrenti il possesso di requisiti molto pesanti, contribuendo così a sbarrare l'accesso al settore dei lavori pubblici degli operatori economici medio-piccoli, specie nell'ambito della progettazione e della direzione dei lavori. Tutto ciò in aperto contrasto con il considerato 78 della direttiva comunitaria 2014/24/UE, che raccomanda alle stazioni appaltanti di dividere in lotti i grandi appalti (e non viceversa).".

aggiungendo, anche, che *"in occasione degli incontri del tavolo, la Rete delle Professioni Tecniche aveva espresso molti dubbi rispetto alla proposta del tavolo di recuperare una serie di appalti integrati, per i quali era stato già validato il progetto definitivo alla data del 17 aprile 2016. Ciò, nella consapevolezza che il numero dei progetti validati è del tutto indefinito e che ciò avrebbe potuto riaprire un nuovo mini-ciclo di vita per una procedura già bocciata dal nuovo codice, che ha relegato, a lungo, il progetto ed i progettisti ad un ruolo marginale nel ciclo di esecuzione delle opere pubbliche, muovendosi in direzione opposta ai principi fondamentali del nuovo codice e, soprattutto, della legge delega".*

Alla luce, poi, dell'attuale crisi politica e del fallimento del tavolo della filiera ed ai grandi ritardi con cui vengono emanati gli innumerevoli provvedimenti attuativi previsti nel nuovo Codice dei contratti c'è il serio rischio che venga bloccato il percorso per la definizione del nuovo Codice dei contratti ed, anche, della definizione di un decreto correttivo che sia in grado di superare le innumerevoli criticità del D.lgs. n. 50/2016. Su tale problematica Rino La Mendola ha dichiarato a www.lavoripubblici.it che *"Lasciando la politica agli addetti ai lavori, mi limito ad affermare che è già un grande risultato che gli obiettivi delle professioni tecniche siano già condivisi dai nove Consigli Nazionali che compongono la Rete, rappresentando più di 600.000 professionisti, che operano sul territorio nazionale, e quindi la stragrande maggioranza degli addetti ai lavori, nell'ambito dei servizi di architettura e ingegneria ed altri*



servizi tecnici. Con la Rete, continueremo pertanto a confrontarci con le istituzioni competenti, affinché il decreto correttivo possa superare le criticità del nuovo codice dei contratti, puntando sul documento unitario, già condiviso. Siamo certi che ci saranno comunque altri momenti di condivisione anche con **L'ANCE** e con tutti i soggetti della filiera dell'edilizia, al fine di raggiungere obiettivi comuni per il rilancio del settore dei lavori pubblici, purché non vengano però derogati principi fondamentali quali quello della centralità del progetto nel processo di esecuzione di un'opera pubblica e quello dell'apertura del mercato ai giovani che hanno talento ed alle strutture professionali medio-piccole, che costituiscono più del 90% degli operatori economici del settore."

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

COMMENTI



Tag:

Codice Appalti

ANCE

RPT

Link Correlati

Speciale Codice Appalti

NOTIZIE CORRELATE

CANALI TEMATICI



LAVORI PUBBLICI Ultima ora
Progettazione con il BIM e D.lgs. n. 50/2016: Audizione dell'ANCI

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI
09/12/2016
Relazione annuale Responsabili prevenzione e

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI
09/12/2016
Albo ANAC delle società in house: Consultazione on-line delle linee guida

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI
07/12/2016
Opere prioritarie: Linee guida per selezionarle

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI
07/12/2016
Piani di Prevenzione della corruzione, l'ANAC proroga al 16 gennaio

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI
06/12/2016
ANAC: Nuovo modulo trasmissione varianti in corso d'opera

CONDIVIDI

COMMENTI

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

COMMENTA CON FACEBOOK

COMMENTA CON LAVORIPUBBLICI.IT

80.000
professionisti si aggiornano con noi comodamente da casa.



©1998-2016 Grafill s.r.l. - Palermo - P.IVA 04811900820 - Tutti i diritti riservati - Informativa sulla privacy



Chi siamo



Iscriviti



Scrivi per noi



Contatti

Tweet di @LavoriPubblici

Site Map

Social



Lunedì, 12 Dicembre 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Casa Italia addio

di **Maurizio Cannone** 12 Dicembre 2016



Con la nomina di Paolo Gentiloni a presidente del Consiglio incaricato svaniscono le speranze nel progetto Casa Italia. Per il momento resta l'impianto del tavolo che doveva mettere a punto il piano per la messa in sicurezza del Paese dopo gli ultimi terremoti, ma nei fatti è totalmente svuotato di possibilità operative. Infatti era un impegno di Matteo Renzi, mentre oggi le priorità sono totalmente mutate. Non si parla più di dare case alle vittime del terremoto ma di legge elettorale, non si parla più di Renzo Piano che progetta il futuro delle città ma di Padoan che deve partecipare alle riunioni europee e senza neanche accennare al superamento del deficit per le spese legate alla ricostruzione. E come sempre si scava la buca per poi tornare a riempirla. E nulla cambia. O meglio, tutto peggiora perché non si fa nulla per migliorare. A chi dice il contrario, per interesse personale, basterebbe chiedere in maniera chiara: cosa è stato fatto di concreto? Se la risposta rimanda a leggi future, avete capito con chi avete a che fare.

Per il settore immobiliare l'ennesima occasione persa. Si è persa un'occasione irripetibile: **Ance** e Assoimmobiliare sono state per la prima volta allineate. **Claudio De Albertis**, espressione del miglior Real Estate, alla presidenza di **Ance**, Aldo Mazzocco, a capo dell'immobiliare di CDP, come presidente di Assoimmobiliare. De Albertis, che aveva minacciato di dimettersi, è scomparso lo scorso 2 dicembre. Aldo Mazzocco è in scadenza a giugno e non potrà essere ricandidato. Si dovrà ricominciare per l'ennesima volta. La domanda è sempre la stessa: cosa è stato fatto?

Perché qualcosa è cambiato, in peggio. Basti pensare che fino a sei mesi fa le

ULTIME NOTIZIE

12/12/2016 Casa Italia addio

11/12/2016 E' online il nuovo numero di REview, il settimanale del Real Estate e dell'Asset Management

11/12/2016 Spinta per i Reit

11/12/2016 Investimenti, abituarsi alla volatilità

11/12/2016 In ripresa l'immobiliare nella città di Ancona

10/12/2016 Imu & Tasi: per le imprese in arrivo una stangata da 5 miliardi di euro (Grafici)

10/12/2016 Confedilizia per la giornata internazionale della proprietà

9/12/2016 Azimut, raccolta netta 197 milioni a novembre

9/12/2016 GB: Costruzioni -0,6% a ottobre, +0,7% nel 2016

9/12/2016 Inail: De Felice confermato alla presidenza

• PUBBLICAZIONI

• NEWS
3 Novembre 2016

VIDEO:
Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento



Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro, in calo

associazioni non comunicavano, se non per segnalare elementi concreti raggiunti. Oggi si assiste a un mare di comunicati, assolutamente inutili, che hanno il solo scopo di ottenere visibilità per il singolo burocrate.

Gli operatori lo hanno già capito e il malcontento sta montando. E' lo stesso meccanismo usato dai politici. Dichiarazioni su tutto per avere spazio. Ma le elezioni continuano a dire che senza azioni concrete si va a casa. Specie agli operatori professionali non basta affermare che "si stanno portando avanti consultazioni". Il fatturato delle aziende è un termometro che delle parole si fa un baffo. I lavoratori vanno a casa, le teste dei manager cadono.

Allora la domanda per capire da che parte andare è sempre la stessa: cosa è stato fatto?

TAG

 immobiliare

MAPPA

COMMENTI

NOTIZIE DELLA

STESSA CATEGORIA



10 Dicembre 2016 | di red

Imu & Tasi: per le imprese in arrivo una stangata da 5 miliardi di euro (Grafici)

Poco importa se ci sarà un Renzi Bis, se si andrà subito alle elezioni, se cambierà il Premier. Tanto la musica per l'immobiliare



10 Dicembre 2016

Confedilizia per la giornata internazionale della proprietà

Ricorre oggi 10 dicembre la "Giornata internazionale della proprietà", istituita dall'Uipi, l'Unione internazionale della

rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la cessione parziale di Migros e gli effetti della dismissione di una partecipazione da parte di un fondo in portafoglio. Gli asset under

29 Ottobre 2016

Catella (COIMA Sgr): presentazione COIMA Opportunity Fund II



Presentazione di COIMA Opportunity Fund II, un nuovo fondo immobiliare da 500 milioni di euro riservato a investitori istituzionali, dedicato a progetti di sviluppo sul territorio italiano.



REview Web Edition - 10-16 dicembre

La carenza di materia prima, cioè di titoli adeguati sui quali investire. E' questa la ragione principale del mancato decollo delle Siiq in Italia, nell'analisi di Degroof Petercam, a colloquio con Review...



NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora

QUOTAZIONI

• REAL ESTATE

• QUOTAZIONI

VAR. % QUOT. € CAPITALIZ. € SCAMBI €

	-0.18	0.3338	106.750.305	0.273
--	-------	--------	-------------	-------